

Al Ministro della Salute

Prof. Orazio Schillaci

Al Ministro dell'Economia

e delle Finanze

On. Giancarlo Giorgetti

Al Presidente della Conferenza

delle Regioni e delle Province autonome

On. Massimiliano Fedriga

*Oggetto: Case di Comunità e sanità territoriale: la rivoluzione sarà completa solo con la presenza strutturale degli psicologi ambulatoriali*

La sanità territoriale è stata ridisegnata attraverso le Case di Comunità, un progetto innovativo destinato a rappresentare uno dei pilastri del nuovo Servizio Sanitario Nazionale. Tuttavia, questa riforma rischia di partire senza tutti i protagonisti necessari, nonostante le risorse professionali e gli strumenti organizzativi siano già disponibili.

Nelle Sue recenti dichiarazioni, Ministro Schillaci, ha affermato che le Case di Comunità rappresenteranno "la vera rivoluzione di questi anni", annunciando l'intenzione di chiedere un incremento del Fondo sanitario nazionale per finanziare nuove assunzioni e valorizzare il personale sanitario. Ha inoltre ricordato lo stanziamento di 600 milioni di euro per le nuove strutture, sottolineando come la priorità sia rappresentata dai professionisti sanitari. Condividiamo pienamente questa visione. Tuttavia, oggi parliamo di 1.038 Case di Comunità le quali continuano a brillare per assenza di una figura essenziale: quella dello psicologo specialista ambulatoriale.

Alle Case di Comunità sarà affidata la gestione delle patologie croniche, degli anziani con bisogni complessi, delle fragilità sociali, sanitarie e del sostegno ai caregiver.

I cittadini vi accederanno con problemi complessi e in condizioni di particolare vulnerabilità. Sono proprio questi, già oggi, i principali utenti della psicologia delle cure primarie, che quotidianamente dimostra quanto sia indispensabile una presa in carico realmente multiprofessionale. Eppure, sia nelle linee di indirizzo dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (AGENAS) sia nelle proposte avanzate dalle principali organizzazioni della specialistica ambulatoriale, la salute psicologica dei pazienti e delle loro famiglie continua a non trovare un adeguato riconoscimento.

*Per questo chiediamo che, nella richiesta di ulteriori risorse finanziarie e di nuove assunzioni, vengano finalmente inclusi anche gli psicologi ambulatoriali; professionisti che oggi operano nel Servizio Sanitario Nazionale con una remunerazione oraria di appena 24,81 euro e che dovrebbero essere presenti stabilmente all'interno delle équipe multiprofessionali sin dall'inizio del percorso di cura, anziché essere coinvolti, quando accade, solo in una fase successiva. Si tratta di una risorsa immediatamente disponibile e rapidamente attivabile, soprattutto se confrontata con la crescente difficoltà nel reperire personale medico. Negli ultimi cinque anni il numero dei medici si è ridotto sensibilmente e molti concorsi vanno deserti, non tanto per mancanza di posti disponibili, quanto per la progressiva disaffezione verso il servizio pubblico, determinata da retribuzioni insufficienti e condizioni di lavoro sempre più gravose.*

Gli psicologi, al contrario, continuano a rispondere con disponibilità alle opportunità offerte dal Servizio sanitario nazionale, ma fino a quando sarà possibile farlo senza un adeguato riconoscimento professionale ed economico? È necessario un rapido cambio di indirizzo per rispondere ai mutati bisogni della popolazione, garantendo una presa in carico globale, coordinata e realmente integrata tra tutte le figure sociosanitarie. A confermare la validità di questo approccio sono anche le esperienze regionali.

Il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha più volte evidenziato come l'introduzione dello psicologo di base possa determinare una significativa riduzione della spesa sanitaria, arrivando a stimare risparmi fino al 47% grazie alla prevenzione, alla diagnosi precoce e alla diminuzione degli accessi impropri ai servizi sanitari. Un dato che conferma come investire nella salute psicologica non rappresenti un costo aggiuntivo, bensì uno strumento di maggiore efficienza del sistema.

Su questi temi AUPI continua a confrontarsi con le istituzioni, portando il contributo della professione ai tavoli di programmazione e nei processi di riforma del Servizio sanitario nazionale. Sostenere il ruolo dello psicologo non significa difendere un interesse di categoria. Significa costruire una sanità territoriale più efficace, più appropriata, sostenibile e realmente centrata sui bisogni dei cittadini.

*Alla luce di quanto esposto chiediamo al Governo e alle Regioni che il completamento delle Case di Comunità non si limiti alla realizzazione delle strutture, ma includa fin dal loro avvio tutte le professionalità necessarie affinché esse possano rispondere pienamente alla missione loro affidata; tra queste, lo psicologo ambulatoriale rappresenta una componente imprescindibile.*

Confidiamo che, nell'imminente definizione delle risorse destinate al Servizio Sanitario Nazionale e nella programmazione regionale, questa esigenza trovi finalmente il riconoscimento che merita, nell'interesse dei cittadini e della sostenibilità futura del nostro sistema sanitario.

Con osservanza

Ivan Iacob

Segretario Generale AUPI

